

**NON UNO DI MENO
STRATEGIE DIDATTICHE PER LEGGERE E COMPRENDERE**

a cura di *Silvana Ferreri*

**Quaderni del Giscel nuova serie n. 5 (con CD ROM)
La Nuova Italia, Firenze, 2002**

INDICE

I CONTENUTI DEL VOLUME

PREFAZIONE

Tullio De Mauro

PARTE I

Breve storia di un curriculum di lettura

Silvana Ferreri

PREMESSA

1. IL SEMIANALFABETISMO COME ANTEFATTO

1. I dati sull'alfabetizzazione scolastica; 2. La cultura della popolazione adulta.

2. BASI TEORICHE PER LA STESURA DI UN PROGETTO

1. L'enigma del comprendere; 2. La dimensione sociale del comprendere; 3. La lingua come uso.

3. LE PAROLE-CHIAVE PER UN PERCORSO DI LETTURA

1. Dal linguaggio alle lingue; 2. Il leggere e comprendere usuali; 3. Il curriculum di lettura secondo principi.

4. I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

1. Dal progetto alla sperimentazione; 2. La strategia d'intervento e gli insegnanti; 3. Competenze e sottocompetenze; 4. L'intervento sperimentale; 5. Risultati generali; 6. Conclusioni.

5. INSEGNANTI E ALUNNI: PRIMA, DURANTE, DOPO

1. Il "peso" dell'insegnante; 2. Rimettersi in gioco; 3. Gli insegnanti tra formazione e trasformazione; 4. Gli alunni tra comprensione e consapevolezza; 5. Storie di casi.

PARTE II

Descrizione argomentata di un percorso

6. LINEE-GUIDA PER UN CURRICOLO

Maria Antonietta Marchese

1. Il problema delle scelte; 2. Aspetti linguistico- cognitivi; 3. Operatività e diversificazione.

7. LA VARIETÀ DEI TESTI

Maria Antonietta Marchese

1. La varietà come criterio; 2. Non dimenticare i più deboli; 3. La distribuzione dei testi; 4. Le difficoltà di comprensione.

8. LA VARIETÀ DELLE OPERAZIONI

Antonella Lorenzi

1. La comprensione a scuola fra insuccessi e voglia di riscatto; 2. Modelli di comprensione e profili di lettori; 3. Diversificazione e complessità.

PARTE III

Definizione del segmento curricolare

9. LA STRATEGIA DI INTERVENTO

Maria Antonietta Marchese

Premessa; 1. Il “documentarsi”; 2. Situazioni di lettura; 3. Scopi di lettura; 4. Fare, conoscere, immaginare; 5. Progressione curricolare; 6. La mappa del segmento.

10. LA REALIZZAZIONE DIDATTICA

Antonella Lorenzi

1. Moduli tra flessibilità e dinamismo; 2. Itinerari e attività; 3. Relazioni e correlazioni.

PARTE IV

La sperimentazione dalle prove ai risultati

Maria Nicolina Errico

11. GLI STRUMENTI DELL'ANALISI

1. Prove d'ingresso e di verifica; 2. I questionari; 3. I protocolli; 4. Conclusioni.

12. I DATI DELLA SPERIMENTAZIONE

1. I risultati della scuola media; 2. I risultati della scuola elementare; 3. Conclusioni.

UNA RICERCA BIBLIOGRAFICA: SCOPI, UTILITÀ, CRITERI DI ORGANIZZAZIONE

Silvana Ferreri

Premessa; 1. Scopi; 2. Criteri di organizzazione e utilità di una bibliografia; 3. La natura aperta dei fascicoli.

BIBLIOGRAFIA

INDICE DEL CD: I MATERIALI

PER LO STUDIO

UN PERCORSO DI RICERCA

Maria Nicolina Errico, Silvana Ferreri, Antonella Lorenzi, Maria Antonietta Marchese

1. Il progetto *Curricolo di lettura*
2. Fasi di attuazione del progetto
3. Bibliografia tematica
4. Le inchieste sull'alfabetizzazione: indagini e ricerche
5. Definizioni di alfabetizzazione e "buono"/"cattivo" lettore
6. La bibliografia commentata, ovvero le schede analitiche di lettura
7. Gli stralci dai *Programmi ministeriali*

PER REPLICARE L'ESPERIENZA

STRUMENTI DI OSSERVAZIONE

Maria Nicolina Errico

1. Prove d'ingresso e di uscita scuola elementare
2. Prove d'ingresso e di uscita scuola media
3. Il questionario degli insegnanti (elementare e media)
4. Il questionario degli studenti
5. Protocollo scuola elementare
6. Protocollo scuola media
7. Scheda di osservazione degli alunni (elementare e media)

STRATEGIE DIDATTICHE PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Maria Antonietta Marchese

QUADRO SINOTTICO DEI MODULI DI LETTURA. SCUOLA ELEMENTARE

Primo modulo: Visite di istruzione

- Itinerario di lettura *Zoo I*
- Itinerario di lettura *Zoo II*
- Itinerario di lettura *Palermo apre le porte I*
- Itinerario di lettura *Palermo apre le porte II*
- Itinerario di lettura *Palermo apre le porte III*
- Itinerario di lettura *Palermo apre le porte IV*

Secondo modulo: Festa per un gemellaggio

- Itinerario di lettura *Lista spesa*
- Itinerario di lettura *Supermercati*
- Itinerario di lettura *Pranzo a scuola*

Terzo modulo: Libri

- Itinerario di lettura *Fabbrica*
- Itinerario di lettura *Sporcelli*

STRATEGIE DIDATTICHE PER LA SCUOLA MEDIA

Antonella Lorenzi

QUADRO SINOTTICO DEI MODULI DI LETTURA. SCUOLA MEDIA

Primo modulo: Diritti

- Itinerario di lettura *Ricerca I*
- Itinerario di lettura *Ricerca II*
- Itinerario di lettura *Campagne umanitarie I*
- Itinerario di lettura *Campagne umanitarie II*

Secondo modulo: Studio

- Itinerario di lettura *Indice e didascalie*
- Itinerario di lettura *Definizioni*

Terzo modulo: Viaggio di istruzione

- Itinerario di lettura *Ustica I*
- Itinerario di lettura *Ustica II*

Quarto modulo: Identikit

- Itinerario di lettura *Pisa-Palermo*
- Itinerario di lettura *Montalbano*

PREMESSA

A tutti i livelli si constata che una didattica sbagliata può cristallizzare le diversità in diseguaglianze e le distanze in fossati incolmabili e svantaggi. Ma è anche documentato che una didattica consapevole può trasformare diversità e distanze in fattori di arricchimento delle comuni capacità linguistiche.

Tullio De Mauro (1)

Nel 1998-99, un gruppo di insegnanti elementari e medi ha sperimentato in classe *strategie didattiche* pensate per aggredire il fenomeno del semianalfabetismo funzionale, quella forma imperfetta di alfabetizzazione che non permette agli individui di usufruire dei testi scritti e impedisce di produrne in proprio per il soddisfacimento dei bisogni privati e sociali. Contrapposto all'alfabetizzazione funzionale, definita in sede di UNESCO come abilità di comprendere e usare forme di lingua scritta richieste dalla società e/o gradite dagli individui, il semianalfabetismo chiamato talora *tout court* analfabetismo funzionale è diffuso tra la popolazione adulta ma serpeggia anche a scuola (2). La *Breve storia di un curriculum di lettura* racconta per quali vie e in che modo si è giunti a sperimentare una strategia di intervento e quali sono stati i risultati raggiunti. Ripercorre un cammino soffermandosi sulle scelte di metodo e di contenuti, documenta gli studi intrapresi, raccoglie e presenta i materiali didattici per offrire ad altri la possibilità di utilizzarli, dà indicazioni per crearne di nuovi. Il libro è anche un intreccio di storie personali: ragazzi difficili che provano gusto a lavorare sui testi, insegnanti che si raccontano e

ascoltano altri insegnanti, ricercatori che provano a imparare dal mondo della scuola, e qualche dirigente ministeriale che scopre il gusto di sostenere una iniziativa.

La sperimentazione ha coinvolto gli insegnanti in due funzioni e in due fasi successive: dapprima come esperti in analisi di materiale didattico-linguistico e poi come professionisti dell'insegnamento disciplinare. Da esperti essi hanno esaminato il materiale didattico e ne hanno discusso l'impianto e le soluzioni adottate; da ciò sono risaliti ai contenuti e ai presupposti del progetto di base, entrando a costituire la componente operativa del gruppo di ricerca. Coinvolti nella fase di definizione delle strategie didattiche, gli insegnanti hanno adottato comportamenti più usuali nella dimensione della ricerca: circoscrivere problemi, prefigurare soluzioni alla luce di qualche ipotesi teorica, pianificare interventi specifici interagendo e negoziando con altri, esaminare la documentazione valutandone l'attendibilità e l'adattabilità ai casi in esame. *L'habitus* scientifico, protrattosi nel tempo, ha prodotto cambiamenti nei comportamenti.

Nella funzione di professionisti dell'insegnamento disciplinare, i docenti hanno somministrato il materiale didattico sperimentando per due mesi a fianco dei loro allievi situazioni di insegnamento/apprendimento coinvolgenti sul piano relazionale e intellettuale. Anche questa fase ha prodotto cambiamenti nello stile di insegnamento: variare gli assetti della classe (coppie, piccoli gruppi, grande gruppo) in funzione del tipo di attività, rilevare il comportamento degli alunni durante l'apprendimento e auto-osservarsi sistematicamente sulla base di protocolli, mettere in comune l'esperienza e riflettere insieme ad altri docenti sui risultati parziali, adattare i materiali alle esigenze della realtà locale senza alterarne la struttura e l'impianto e controllarne gli effetti.

Il lavoro nelle classi con le *strategie didattiche* ha dato risultati di estremo interesse anche per gli studenti. Le prove di uscita a conclusione della sperimentazione hanno mostrato un calo dei semianalfabeti, un innalzamento dei profitti delle classi, la contrazione della dispersione e un aumento del numero di allievi bravi. Sembrano esserci tutti gli elementi per consegnare alla discussione e alla riflessione esterne una sintesi del lavoro di ricerca e sperimentazione compiuto.

Con la storia del curriculum di lettura viene fuori un libro che può diventare mezzo per confrontarsi, per verificare la propria formazione, per autoaggiornarsi ma anche per acquisire materiali strutturati che esibiscono le ragioni del loro concatenarsi. Ancor più semplicemente la *Breve storia* e le sue parti (compreso il CD) sono un mezzo per imparare a porsi domande sul semianalfabetismo e su specifici problemi disciplinari ad esso connessi, e sono anche una via per cercare in proprio, divergendo dai suggerimenti, altre e più convincenti risposte.

Il lavoro sul semianalfabetismo funzionale nasce da una proposta di collaborazione presentata al Ministero della Pubblica Istruzione dal Gruppo di intervento e studio nel campo dell'educazione linguistica (GISCEL) (3). L'esperienza maturata in campo linguistico, la vocazione storica ad affrontare problemi linguistici che hanno incidenza nella vita dei singoli e influenza nel sociale hanno indotto l'associazione ad offrire la sua disponibilità per affrontare problemi scolastici connessi con le capacità d'uso delle lingue. Nel caso specifico si è individuata nell'abilità di lettura un'area di debolezza del sistema scolastico italiano: una percentuale consistente di alunni esce infatti dalla scuola dell'obbligo con problemi di comprensione dei testi scritti. L'istituzione da sola non sembra essere in grado di intervenire sul fenomeno del semianalfabetismo funzionale e il GISCEL ha proposto di avviare una collaborazione su questo aspetto della formazione. La scarsa capacità di leggere e comprendere testi ha ricadute sulla vita scolastica del singolo e sulla sua vita sociale come sulla collettività.

In virtù del Protocollo d'intesa che lega Ministero della P.I. e associazione GISCEL, un piccolo gruppo composto di linguisti, glottodidatti ed esperti ministeriali (4) ha messo a punto il progetto "Curricolo di lettura per il miglioramento dei livelli di alfabetizzazione" (5). Il Ministero ha finanziato il progetto inserendolo tra le attività di formazione e sperimentazione (6). Alle risorse economiche si

sono aggiunte risorse umane: tre docenti (7) sono state distaccate dall'insegnamento per affiancare l'équipe di ricerca (8) e contribuire a tradurre il progetto in itinerari didattici. Altri docenti infine hanno condiviso l'esperienza di revisione dei materiali e li hanno sperimentati in classe (9).

Il *Curricolo di lettura* compie delle scelte rispetto ai contenuti disciplinari previsti dai *Programmi* per l'abilità del leggere. Esso traspone contenuti e indicazioni didattiche in percorsi funzionali ad uno scopo, trova modi e forme di intervento didattico funzionali alla risoluzione di uno specifico obiettivo disciplinare ed educativo. Con ciò va incontro ad una doppia esigenza dei docenti. Offre un segmento di curricolo strutturato che aiuta a superare le carenze di una formazione docente non sempre in grado di operare in autonomia e ricompono entro i confini di contenuti disciplinari specifici la dicotomia tra aspetti educativi della formazione ed esigenze conoscitive. Le difficoltà di lettura e comprensione vengono ricondotte in molti casi a cause esterne, a carenze socio-ambientali, a insufficienti conoscenze di base rispetto alle quali la scuola o è impotente o interviene sul piano strettamente educativo. La proposta di curricolo risolve l'opposizione tra educazione e apprendimento attraverso la didattica delle discipline e in modo prioritario attraverso la didattica della lingua. La concezione di una educazione linguistica che sa farsi educazione e al contempo sviluppo comunicativo, capacità di riflessione, mezzo di conoscenza e di crescita sta alla base della proposta curricolare delle *strategie didattiche*. È questo intreccio che qualifica la proposta didattica e consente a chi ne vorrà seguire l'andamento di passare nelle talora oscure strettoie dei saperi disciplinari e trovare contenuti e modi che producono conoscenza ed educazione.

In questa prospettiva, niente del saper fare degli insegnanti è da buttare via, come inutile o obsoleto. Le competenze acquisite in ore, giorni, anni passati ad insegnare a schiere di bambine e bambini, ragazze e ragazzi sempre diversi rappresentano un patrimonio inesauribile di pratiche didattiche ed educative. Questo *know-how* che non si apprende da nessun libro risulta prezioso per disegnare nuovi percorsi. Alle esperienze professionali, e solo ad esse, si ricorre quando si cercano esempi, attività, pratiche; e sempre ad esse si fa ricorso quando ci si interroga sugli effetti negli alunni di un modo di operare o di interagire. Non più carenti di qualcosa, gli insegnanti si ritrovano in questo libro ricchi di molte cose: scoprono la varietà e il valore delle loro conoscenze sul campo, confrontano e riordinano, sistematizzandole, le loro esperienze in classe, diventano consapevoli dei molti e diversi modi di insegnare. Traggono dalla stratificazione diacronica asistemica delle loro esperienze principi di classificazione e consapevolezza prima ignorate: le loro competenze risultano accresciute anche in assenza di modificazioni evidenti nei comportamenti. In effetti, incalzati da nuove domande sui contenuti e sui modi della didattica, gli insegnanti crescono culturalmente, cambiano abitudini, rifunzionalizzano le conoscenze; in breve, accrescono la loro competenza come esito di un processo indotto da riflessioni sul terreno per loro consueto della didattica della lingua italiana.

Il percorso che conduce dal *curricolo di lettura* alle *strategie didattiche* inizia dai dati e passa attraverso l'esplicitazione dei fondamenti teorici e dei principi dell'educazione linguistica. Riflessioni teoriche e indicazioni applicative costituiscono un ponte per le elaborazioni didattiche e la sperimentazione; inoltre consentono di cogliere e seguire tutti gli aspetti affrontati per aggredire il problema dell'analfabetismo funzionale. L'iter seguito per costruire il segmento di curricolo, i moduli, i materiali, l'articolarsi della sperimentazione in classe si snodano con modalità e in un contesto ben noti agli insegnanti, lungo un itinerario che va dalla programmazione alla progettazione di interventi pensati, studiati a misura degli alunni e degli studenti più difficili. Si realizzano per via empirica, sul terreno concreto delle proposte didattiche, le condizioni ottimali per approfondire aspetti teorici, migliorare pratiche metodologiche e conoscenze disciplinari.

NOTE

1. De Mauro 1996: 24

2. Per una panoramica delle definizioni di alfabetizzazione funzionale, cfr. CD, *Per lo studio. Un percorso di ricerca. Le inchieste sull'alfabetizzazione: indagini e ricerche*.

3. Il GISCEL è un «intellettuale collettivo» che raccoglie studiosi di linguistica e glottodidattica e insegnanti di tutti gli ordini di scuola. L'interesse prioritario è rivolto agli studi di teoria e descrizione dei fenomeni linguistici e alla pratica educativa nel settore della educazione linguistica. Costitutosi nel 1973 come gruppo interno alla Società di Linguistica Italiana (SLI), nel 1975 il GISCEL approvò il suo manifesto fondativo con le *Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica*. Dal 1996 è una associazione autonoma che pure mantiene stretti legami con la SLI. Nel 1996 presentò al M.P.I. un progetto di ricerca e di azione denominato *Curricolo di lettura finalizzato al miglioramento dei livelli di alfabetizzazione*, che fu discusso, rivisto, approvato e inserito tra le attività ammesse alla sperimentazione.

4. Il gruppo era composto di otto componenti. Per il Ministero della P.I. parteciparono il dott. Pedicini (Presidente del Comitato paritetico), gli ispettori ministeriali De Marco, Portolano, Sanzo; per il GISCEL e per la SLI i professori universitari De Mauro (Roma, La Sapienza), Ferreri (Palermo), Renzi (Padova), Sobrero (Lecce). In un secondo tempo entrò a far parte del gruppo di ricerca la professoressa Lavinio (Cagliari).

5. Cfr. CD, *Per lo studio. Un percorso di ricerca. Il progetto Curricolo di lettura e Fasi di attuazione del progetto*.

6. Grazie alla sensibilità dei Direttori generali per l'istruzione elementare dell'epoca, dottori Rubinacci e Maniaci, cui competeva la cura del Protocollo d'intesa tra il GISCEL e il Ministero, il progetto venne finanziato e inserito tra le attività di sperimentazione del Ministero. Il progetto *Curricolo di lettura* fu seguito sul piano amministrativo dal dottor Lazzaro della Direzione Elementare e dalla dott.ssa De Paolis. Il controllo della qualità delle elaborazioni e delle diverse fasi della sperimentazione fu affidato alla Ispettrice Mircoli. Il finanziamento venne assegnato e gestito dal Direttore Giovanni Cigna, dirigente della scuola elementare R. Pilo di Palermo.

A tutti i dirigenti e funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione va un vivo ringraziamento per avere operato con piena disponibilità e per avere monitorato con spirito vigile l'andamento della ricerca. Pur nell'adempimento delle giuste funzioni di controllo assegnate istituzionalmente, la componente ministeriale non ha mai fatto venire meno l'appoggio al lavoro di ricerca e sperimentazione.

7. Su richiesta del GISCEL, per lavorare al progetto sono state distaccate dall'insegnamento tre docenti: Maria Antonietta Marchese (maestra di scuola elementare), Maria Nicolina Errico (docente di italiano nella scuola media), Antonella Lorenzi (docente di italiano nella scuola media).

8. Dopo l'approvazione e il finanziamento, il gruppo di ricerca venne rideterminato nelle persone di Silvana Ferreri (Università di Palermo), Cristina Lavinio (Università di Cagliari), Alberto A. Sobrero (Università di Lecce). L'insegnante Errico è stata distaccata presso la sede di Lecce, le insegnanti Lorenzi e Marchese sono state distaccate presso l'Università di Palermo.

9. Gli insegnanti coinvolti nella sperimentazione sono stati 18. *Scuola elementare di Palermo*: Silvana Massaro, Rosalia Pellitteri, Grazia Maria Portale. *Scuola elementare di Lecce*: Paola Bellomi, Giuliana Quarta, Francesca Sorino. *Scuola media di Palermo*: Gabriella Chimienti, Sara D'Aleo, Liliana Di Cesare, Margherita Lauro, Venere Pasta, Maria Zanca. *Scuola media di Lecce*: Antonio Fuso, Carlo Vincenzo Greco, Antonietta Invitto, Rosa Anna Montinaro, Pietro Paladini, Carmen Pico.

I CONTENUTI DEL VOLUME

PARTE I

BREVE STORIA DI UN CURRICOLO DI LETTURA

La prima Parte ripercorre la storia del progetto. I dati sugli alunni semianalfabeti trovano uno sfondo sulle carenze della popolazione adulta, che vengono discusse e analizzate. L'idea di progettare e programmare una sperimentazione per intervenire sulla qualità della lettura prende forma e si sostanzia nell'ipotesi di un segmento di curricolo. Si esplicitano le basi teoriche della ricerca e si forniscono i principi applicativi che rinviano alle *Dieci Tesi per una educazione linguistica democratica*. I risultati

della sperimentazione sono confortanti e la storia di un progetto si trasforma in storia di insegnanti e alunni alle prese con la sperimentazione.

PARTE II

DESCRIZIONE ARGOMENTATA DI UN PERCORSO

La seconda Parte va nel dettaglio della descrizione di un percorso di ricerca per affrontare il semianalfabetismo. È una sfida che la scuola gioca al suo interno, sporcandosi le mani e osservando, studiando se si può fare più e meglio di quanto già non faccia. L'insegnante mette in gioco tutta la sua professionalità e alla luce di nuovi quadri di conoscenze scopre ricchezza e valore delle esperienze conquistate sul campo.

PARTE III

DEFINIZIONE DEL SEGMENTO CURRICOLARE

Nella terza Parte il curricolo viene dapprima delineato e poi costruito pezzo dopo pezzo con i testi, le operazioni da far compiere sui testi, in armonia con i progetti che la scuola programma e attua. Si delinea un percorso e si progettano attività didattiche disciplinari per la scuola elementare e per le medie. La lingua italiana, l'educazione linguistica, è in primo piano ma le "altre" educazioni si innestano entro il disciplinare, creando quadri coerenti.

PARTE IV

LA SPERIMENTAZIONE: DALLE PROVE AI RISULTATI

La quarta Parte ci permette di conoscere da vicino gli strumenti di osservazione adoperati per rendere l'esperienza controllata e controllabile. Dalla costruzione delle prove di ingresso e di uscita si passa ai questionari per insegnanti e alunni e, infine, ai protocolli per osservare e analizzare il lavoro nelle classi. Gli strumenti presentati vengono vagliati alla luce dell'analisi dei risultati.

Silvana Ferreri